

“Volevano un maschietto”

Intervista con Anne Givaudan

Romanzo o racconto?

L'ultimo libro di Anne attira per la sua copertina ed intriga per il suo titolo. Sacrée Planète ha incontrato l'autrice che ha accettato di fare qualche “rivelazione...”

“...Gina, in questo libro, era pronta a fare molte cose pur di ricevere uno sguardo di riconoscimento perché non si sentiva amata. E' importante oggi porsi la domanda: “mi amo abbastanza da onorare quello che sono e da non dire sì a qualsiasi cosa o a qualsiasi persona?”

“...In questo libro, vediamo che ci sono diverse “razze” di extraterrestri e che alcuni di loro intervengono negli affari del nostro pianeta. Sono in contatto con dei militari o con il Vaticano e partecipano a riunioni con chi decide il destino del mondo!”

Sacrée Planète : Anne, il suo ultimo libro ha un titolo un po' intrigante : “Volevano un maschietto”. Per chi non lo conosce ancora, può dirci qual'è lo scopo di questo libro?

A: il soggetto principale del libro è la storia di una donna che non era attesa come figlia, direi di più, non era attesa del tutto e scopriamo l'impatto psicologico che questo può avere su un bambino. Questo risveglia in lei certi comportamenti, certi modi di pensare, di vivere la vita. Ecco il filo conduttore. Ma in realtà, in questo libro c'è molto di più.

SP : Allora, è il racconto di una storia vera?

A: Sì certo, questa persona mi ha contattato sui piani sottili non molto tempo dopo la sua morte; ma la sua storia è così strana e piena di peripezie che potremmo effettivamente credere che si tratti di un romanzo!

SP : Possiamo leggere questo libro come un romanzo, tanto questa storia è appassionante. Un'autentica “suspense” ci fa trattenere il fiato dall'inizio alla fine. Ma l'intento è più ampio di un semplice racconto. Si può dire che questo libro ha più livelli di lettura?

A: Sì in effetti, l'aspetto psicologico è quello di una ragazza che non ha fiducia in se stessa, che non si sente o non si crede amata. Vive la storia della sua vita attraverso questo filtro, ma nello stesso tempo bisogna riconoscere che le succedono dei fatti molto strani. E' francese, vuole diventare giornalista, arriva a Roma e lì incontrerà le persone che dirigono il nostro pianeta in maniera occulta, senza veramente capire quello che succede, né perché si trovi là. La vita la porterà in diversi paesi e a incontrare degli esseri che sono, di fatto, coloro che manipolano il nostro mondo. Mi sono sorpresa anch'io mentre lo scrivevo. Solitamente, quando scrivo, ho sempre una trama. Conosco, almeno a grandi linee, quello che la persona mi dirà anche se non so i dettagli, ma in questo caso specifico, ogni contatto era intrigante. Mi domandavo sempre cosa sarebbe successo.

SP : Ha scritto questa storia come un romanzo. E' stata una libera scelta?

A: Sì, segnalo una sola volta, all'inizio del libro, che si tratta di un incontro sui piani sottili, poi non ne parlo più. E' stata una scelta, affinché il lettore potesse seguire la storia senza essere disturbato da commenti o osservazioni sul modo in cui l'ho ricevuta. Ma qui preciso che si tratta di una storia assolutamente vera. Questa donna racconta quello che lei ha vissuto e come lo ha vissuto.

Sento che questa storia sia veramente d'attualità. Se devo credere alle testimonianze dei lettori, arriva a toccare molte persone. E' una storia che tocca profondamente. E anche quando non si è stati dei "non desiderati" ci sono in ogni caso dei vissuti che riconosciamo...

SP : C'è dunque un primo livello di lettura "psicologico"?

A : Sì, la storia tratta sia di psicologia, sia di spiritualità. Ma la posta in gioco in questo racconto è molto più vasta perché evoca sia il cammino del nostro mondo, sia le persone che ci dirigono e che avevo già menzionato nel libro "Dopo l'11 settembre... Dalla Sottomissione alla Libertà vol. 2" (n.d.r.: edizioni Amrita). Il libro tocca effettivamente più livelli, non soltanto quello psicologico, perché a questo proposito ce ne sono molti altri altrettanto interessanti. Tocca anche il livello spirituale perché l'eroina racconta la sua ricerca, il suo modo di vivere gli avvenimenti della sua vita e soprattutto alla fine, il modo in cui inizia a sciogliere i nodi e a capire che "la sua" vita è effettivamente importante e unica, il momento in cui si riconcilia con la donna dentro di lei e con le persone che la circondano.

SP : E' anche la storia di una guarigione?

A : Sì è la storia di una guarigione ma anche la storia dei suoi contatti con persone come: i mercanti d'armi, gli agenti della CIA o dei servizi segreti del Vaticano. Gina ha delle capacità psichiche particolari che forse si sono sviluppate a causa della solitudine vissuta quando era bimba, ma che possedeva già alla nascita. Aveva la capacità di vedere l'anima delle persone, di vedere quello che c'era dietro l'aspetto psichico di una persona. Questo sguardo strano le ha permesso di entrare in contatto con delle persone che cercavano queste sue capacità. Lei ha un destino straordinario ma nonostante ciò, ha anche dei comportamenti che possiamo ritrovare in ognuno di noi. Ci sono stati anche degli uomini che mi hanno scritto dicendomi: "riconosco la mia parte femminile in questa eroina".

SP : Possiamo vedere come le forze negative possano agire nel mondo d'oggi utilizzando le nostre debolezze e la nostra ignoranza?

A : Sì, senz'altro, utilizzando le nostre paure, le nostre incompetenze, la nostra mancanza di fiducia in noi, il poco amore per noi stessi. Gina, poiché non si sentiva amata, era pronta a fare molte cose per ricevere uno sguardo di riconoscimento. E' importante perché nel momento attuale abbiamo interesse a porci la domanda : "mi amo abbastanza da onorare quello che sono e per non dire di sì a qualsiasi cosa o a qualsiasi persona?"

S.P. : Potreste dirci qualcosa in più sul modo in cui questo libro è stato concepito?

A : La mia pratica è sempre la stessa. Sapevo che avrei dovuto trattare quest'argomento ma non sapevo come sarebbe accaduto. Sapevo che stavo per avere un contatto. La sera in cui ho potuto fare un'uscita fuori dal corpo, mi sono ritrovata di fronte a lei e ho capito che è con lei che si sarebbe svolto.

S.P: Qual' è l'argomento che pensavate di dover trattare?

A : L'argomento che sapevo di dover trattare era quello del femminile, del reincontrare se stessi, della riconciliazione della donna con il suo lato femminile, della bellezza della parte femminile che per tanto tempo è stata messa da parte. Ci sono molte donne che, in effetti, hanno perso la stima di se stesse, della femminilità e del femminile sacro che noi tutti portiamo dentro.

S.P: Possiamo dire che avete scoperto la storia un po' alla volta seguendo il racconto di quest'anima?

A: Sì, ho avuto questo primo contatto e ho compreso la direzione generale che stava prendendo ma senza averne i dettagli. Ho scoperto la storia un po' alla volta. È stato appassionante anche per me perché ignoravo quello che sarebbe successo. È stato molto coinvolgente ed ero come in un film.

S.P: *Questa storia è veramente palpitante, è una delle particolarità di questo libro che è un po' diverso da quelli che avete scritto in precedenza?*

A: Sì, perché non ho avuto interruzioni che ci riportassero sul piano fisico, che ci facessero ripartire verso qualcos'altro. Possiamo leggerla fino in fondo come una storia. In questo caso, c'è un messaggio che passa attraverso una storia. Nelle altre opere, come il patto violato, ci sono diverse piccole storie, qui ne troviamo una sola.

S.P: *C'è qualcosa che avete voglia di sottolineare in questo libro?*

A: Quello che trovo bello, è la speranza che emana questa storia. Amo il passaggio in cui, quando lei si crede male amata e rivede o rivive degli episodi della sua infanzia, si accorge che i suoi genitori hanno cercato di darle affetto a modo loro, in un modo distorto, è sicuro, ma ci hanno provato. È interessante rendersi conto che spesso ci ricordiamo soltanto dei momenti spiacevoli e dimentichiamo di guardare quello che è stato positivo. Lei cambia il suo modo di guardare. È un inizio di riconciliazione con il non-amore di se stessa e con l'amore che crede di ricevere dall'esterno, soprattutto quello dei suoi genitori fin dall'inizio. È una grande lezione di vita.

S.P: *Le sue facoltà di visione la portano ad incontrare esseri un po' particolari, potrebbe dirci qualcosa a proposito?*

A: Sì, il racconto mostra anche l'azione degli esseri dello spazio ed i luoghi di contatto. Ci fa vedere come certi paesi siano dei luoghi propizi, come delle porte di comunicazione tra due mondi, in cui i contatti sono facilitati. Questi paesi sono mantenuti volontariamente in uno stato di guerra e di caos perché gli esseri che ci governano in modo occulto hanno tutto l'interesse che questi paesi restino isolati, "protetti" in qualche modo, per il loro unico profitto. È il caso dell'Afghanistan per esempio. Nel libro vediamo che ci sono differenti "razze" extraterrestri e che certe intervengono negli affari del nostro pianeta. Alcuni extraterrestri sono in contatto con dei militari o con il Vaticano. Partecipano alle riunioni di coloro che dirigono il nostro pianeta in maniera occulta, che restano generalmente sconosciuti. Per esempio, vi è il resoconto di una di queste riunioni che trovo particolarmente interessante con il discorso di uno di questi grandi "decisionisti". Il suo racconto e il suo modo di vedere le cose sono assolutamente sorprendenti. Apprendiamo molto sui mondi che esistono sui piani sottili e vediamo come gli esseri della terra, se vogliono acquistare un certo grado di potere, sono obbligati a superare delle prove iniziatiche che sono completamente destrutturanti. Sono totalmente asserviti o facili da asservire ma allo stesso tempo, hanno una forma di potere.

S.P: *Si tratta quindi, di un "piccolo" libro che rivela molte cose?*

A: Sì, è possibile poi approfondire. Per esempio, per quanto mi riguarda, sono andata a verificare la storia del soldato afgano che si rifiuta di continuare a combattere. Sono andata a cercare il suo nome e ho visto che effettivamente diceva di non voler più continuare a partecipare a delle guerre che non avevano più ragion d'essere contro dei sedicenti nemici che tali non erano. Questo è successo di nuovo recentemente con un altro soldato, sempre in Afghanistan. Ci sono comunque delle persone che si risvegliano e che si rifiutano di partecipare a delle storie che gli sembrano stupide.

S.P: Avete già una piccola idea dell'impatto del libro attualmente?

A: Sì, sembra che stia iniziando bene. Le reazioni sono spesso identiche. Le persone dicono di averlo letto, all'inizio velocemente tutto d'un fiato, anche al prezzo di una notte in bianco! Poi lo riprendono in mano per una seconda lettura perché contiene davvero molte informazioni. Ma il fatto è che quando lo si legge, non lo si lascerebbe mai prima d'averlo finito. Alcuni sono toccati perché vi riconoscono il proprio comportamento o quello di una persona vicina, una madre, una sorella, una moglie, un'amica che corrisponde a questa storia... anche se sono degli uomini.

S.P: Il titolo è un po' "riduttivo", perché averlo scelto?

A: Il titolo mi è stato ispirato e mi è sembrato giudizioso perché non volevo svelare l'argomento. Volevo lasciare un po' di suspense e volevo anche che il libro potesse essere letto dal maggior numero di persone possibile. Forse lo completerò – perché ho avuto qualche reazione da parte di persone che l'hanno trovato un po' troppo impreciso rispetto al contenuto. Il titolo è venuto così perché la storia comincia con questo fatto, poi il lettore è invitato a scoprire quello che c'è al di là. Il titolo può sembrare banale, mentre dietro, c'è tutta un'altra storia.

Sacrée Planète: In conclusione, metterei l'accento sull'impressione che lascia quest'opera. Sebbene tocchi argomenti gravi e perfino inquietati, non cadiamo mai nello scoraggiamento né nel sentimento d'impotenza. Vi vediamo come l'amore può medicare tutte le ferite. Siamo invitati a guardare il cammino di tutta una vita senza giudizio, e a comprendere che tutte le cose che accadono hanno la loro ragion d'essere. Ecco un libro serenamente ottimista, una buona lettura per chi ricerca sensazioni. E' anche un buon momento da passare per chi ama le storie forti associate ad una sceneggiatura che garantirebbe un buon film d'azione.

Intervista realizzata da M.-H. Courtat per la rivista "Sacrée Planète"